



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



POLITEAMA GARIBALDI

Politeama la grande musica.

BEATRICE VENEZI / ČAJKOVSKIJ 1

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Beatrice Venezia direttore

Stefan Milenkovich violino

64^a

STAGIONE
CONCERTISTICA

NOVEMBRE 2023
GIUGNO 2024

POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
19 gennaio
ore 21.00

Sabato
20 gennaio
ore 17.30

PROGRAMMA

Pëtr Il'ič Čajkovskij

(Volkinsk, Urali 1840 – Pietroburgo 1893)

Concerto in re maggiore
per violino e orchestra op. 35
Allegro moderato
Canzonetta, Andante
Finale, Allegro vivacissimo

Periodo di composizione:

11 marzo – 11 aprile 1878 a Clarens

Prima esecuzione:

Vienna, 4 dicembre 1881.

Nel mese di marzo dello stesso anno era stato ucciso da un anarchico lo zar Alessandro II. In Italia Verga pubblica *I Malavoglia*, mentre in Inghilterra entra in funzione la prima centrale idroelettrica.

Durata: 31'

Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64

Andante, Allegro con anima
Andante cantabile con alcuna licenza,
Moderato con anima, Tempo I, Andante
mosso, Allegro non troppo, Tempo I
Valse (Allegro moderato)
Finale (Andante maestoso, Allegro vivace,
Molto vivace, Moderato assai e molto
maestoso)

Periodo di composizione:

maggio – agosto 1888

Prima esecuzione:

San Pietroburgo, 17 novembre 1888.

Nello stesso anno viene inaugurato il Concertgebouw di Amsterdam.

Durata: 50'

Riccardo Viagrande NOTE DI SALA

Il *Concerto in re maggiore* per violino e orchestra fu scritto da Čajkovskij tra i mesi di marzo e aprile 1878 a Clarens, presso il lago di Ginevra, dove si era rifugiato per riprendersi da una grave crisi depressiva che lo aveva portato alle soglie della follia. L'affrettato matrimonio con Antonina Miljukova si era rivelato fallimentare tanto da non superare il breve periodo di tre mesi, minando il suo fragile equilibrio psichico.

Una sera, quando la sua sofferenza ulteriormente acuitasi divenne insopportabile, egli si gettò nelle acque gelide del fiume Moscovia nella speranza di contrarre una malattia che lo conducesse a morte certa non volendo recare un disonore al nome della famiglia con un suicidio. I suoi propositi suicidi, per fortuna, fallirono e il bagno estemporaneo nella Moscovia non procurò danni alla sua salute. Decise, allora, di abbandonare la moglie e di recarsi a Pietroburgo presso il fratello Antatolij che, vedendolo in quelle condizioni pietose, pensò bene di allontanarlo dalla Russia con la motivazione che Čajkovskij era stato scelto come rappresentante della Russia all'Esposizione Universale di Parigi del 1876. In realtà la meta del loro viaggio fu Clarens, un paesino sul lago di Ginevra scelto per il clima particolarmente salubre idoneo a facilitare la cura anche delle malattie nervose e, grazie ad una vita tranquilla e regolare, lentamente il compositore recuperò una certa stabilità tanto da sentire il bisogno di riprendere a comporre. Nacque così l'idea del *Concerto per violino e orchestra* ispirato dal violinista Kotek che lo aveva raggiunto nella sua dimora svizzera e dei cui suggerimenti tecnici egli si avvalse per la parte solistica, anche se, nonostante la preziosa collaborazione del violinista, decise, poi, di dedicare il *Concerto* a Leopold Auer, capo-scuela di un gruppo di violinisti, per la maggior parte ebrei, provenienti da Odessa, motivando tale scelta, come scrisse al suo editore Jurgenson, con il desiderio di non suscitare nuovi pettegolezzi. Auer, tuttavia, pur dichiarandosi lusingato e onorato per la dedica, si

rifiutò di eseguire il *Concerto* che poté avere la sua prima esecuzione europea a Vienna il 4 luglio 1881 grazie al giovane violinista Adolf Brodski, al quale il compositore, infine, dedicò la partitura. Nonostante i consensi favorevoli del pubblico, i critici non furono molto clementi.

Gli insulti della critica non scoraggiarono il giovane violinista che eseguì nuovamente il *Concerto* a Mosca il 20 agosto 1882 con un discreto successo e l'opera fu considerata dalla critica moderna *appassionante e coinvolgente* per l'abilità del compositore nei passaggi da musiche dolcissime e melodiche a bruschi attacchi del solista al quale, secondo il compositore Giacomo Manzoni, sono stati affidati «soprattutto nel primo e nell'ultimo tempo compiti veramente trascendentali».

Il primo movimento, *Allegro moderato*, in forma-sonata, si apre con un motto introduttivo affidato agli archi e ripreso quasi in eco dai legni, mentre il solista, dopo una breve cadenza dove presenta le sue caratteristiche melodiche, timbriche e tecniche, espone il primo tema (*Moderato assai*), semplice ma appassionato e subito variato in senso virtuosistico. Anche il secondo tema, di carattere lirico e contrastante con il primo, ha un'importante elaborazione virtuosistica. Nello sviluppo il violino interviene con un certo ritardo per variare il primo tema e la ripresa, in cui il solista ha modo di esprimere compiutamente le sue capacità virtuosistiche, è preceduta da una lunga cadenza. Il secondo movimento, *Canzonetta (Andante)*, si apre in modo molto suggestivo dal punto di vista timbrico con una combinazione di corni e archi tipica della scrittura di Čajkovskij. Il violino espone una melodia di raccolto lirismo strutturata in modo asimmetrico. Questo secondo movimento, che ha una struttura molto semplice tripartita con un'introduzione e una coda, si segnala per una scrittura molto raffinata dal punto di vista timbrico che pone a confronto il solista con gli altri strumenti e con piccole sezioni orchestrali. Di carattere spiccatamente

virtuosistico è il Finale, *Allegro vivacissimo*, nel quale vengono esposte tre diverse idee tematiche. La prima, introdotta da una breve cadenza, è molto sviluppata, mentre la seconda è un tema di danza e, infine, la terza, che funge quasi da intermezzo, è esposta dai legni e, poi, ripresa dal solista.

...

Composta tra il 30 maggio e il 26 agosto 1888 a distanza di undici anni dalla *Quarta*, la *Quinta sinfonia* di Čajkovskij costituisce il secondo atto della cosiddetta *trilogia del destino* e si pone in relazione con la precedente che ne rappresenta il primo e con la *Sesta*, la celebre *Patetica*, che corrisponde a quello conclusivo, il terzo. Tema conduttore delle tre sinfonie è il destino che incombe spesso sulle vicende umane con esperienze drammatiche di cui fu protagonista, suo malgrado, lo stesso compositore quando si trovò a dover affrontare la grave crisi matrimoniale conclusasi con la separazione dalla giovane e innamoratissima moglie Antonina Ivanovna Miljakova, o quando fu sconvolto dal dolore per la morte, nel 1881, dell'amico fraterno Nikolaj Rubinstein, al quale dedicò il celebre *Trio con pianoforte in la minore*, op. 50. Nemmeno la sicurezza economica raggiunta grazie a un vitalizio assegnatogli dallo zar era valsa a restituire serenità al suo animo. Čajkovskij, che aveva composto la *Quarta sinfonia* dopo la crisi matrimoniale, nella *Quinta*, espresse in una musica caratterizzata da accenti di sublime e commosso lirismo rispettivamente il dolore per la perdita dell'amico e il suo crescente disagio esistenziale. Dedicata a Theodor Avé-Lallemant, musicista influente molto vicino alla Società Filarmonica di Amburgo ed eseguita, con un'ottima accoglienza del pubblico, ma non della critica, sotto la direzione dell'autore per la prima volta a San Pietroburgo il 17 novembre 1888, la *Sinfonia n. 5* segue un programma interiore, che il compositore negò ufficialmente di avere utilizzato, quando

ne parlò con il Granduca Konstantin Konstantinovič. Ciò, tuttavia, appare in contrasto con quanto si può leggere in un'annotazione diaristica ritrovata in seguito tra gli abbozzi: "Programma del primo movimento: Introduzione. Intera sottomissione al Destino o, il che è lo stesso, agli imperscrutabili disegni della Provvidenza".

Non si conoscono le ragioni profonde che indussero Čajkovskij a non rendere esplicito il contenuto del programma che, in realtà, sembra contraddetto almeno in apparenza dalla musica e in particolar modo dal fatto che il tema iniziale, con il quale è rappresentato il Destino, inizialmente esposto in *minore*, si evolve positivamente nel Finale in *maggiore*. È molto probabile che Čajkovskij, al di là degli aspetti puramente extramusicali e contenutistici, abbia seguito un percorso musicale di tipo classicista.

Il primo movimento, in *forma-sonata*, si apre con un *Andante* che realizza perfettamente le parole del programma grazie al celeberrimo tema del Destino, esposto dai clarinetti nel registro grave, la cui struttura mostra un'evidente origine russa soprattutto nel disegno discendente. L'atmosfera funerea di questo esordio sembra modificata nell'*Allegro con anima*, nel quale, secondo il programma già citato, il compositore cercò di rappresentare *Mormorii, dubbi, lamenti, rimproveri contro XXX* (nel testo sono indicate tre croci); ciò si realizza nella prima idea tematica dove il *tema del destino* è variato con disegni ascendenti che intendono mostrare una forma di reazione alla sua inesorabilità, ma una seconda idea tematica dolente, che ricorda lontanamente la seconda frase del tema dello *Scherzo* della *Quinta* di Beethoven, considerata anch'essa *sinfonia del destino*, riconduce l'ascoltatore alla situazione iniziale. Tutta l'esposizione di questo primo movimento si snoda dialetticamente attraverso il contrasto tra il destino e i timidi tentativi di opporsi a esso che si materializzano in brevi episodi più gai. Questo contrasto trova la sua più compiuta espressione nello sviluppo dove si fronteggiano il motivo gaio, già esposto nella sezione *Un pochettino più animato*, e il primo tema. È possibile trovare la pace nella fede? Questo è l'interro-

gativo che il compositore si pone nel secondo movimento *Andante cantabile, con alcuna licenza*, come si evince anche dalla nota diaristica in cui si legge: *Devo gettarmi nella fede???* *Un programma superbo, se solo fossi capace di realizzarlo*. La grande libertà agogica e ritmica, che aveva contraddistinto il primo movimento, caratterizza anche questo *Andante* in cui il compositore cerca nella fede, alla quale non riesce o non sa aggrapparsi, una ragione di vita destinata a rivelarsi illusoria. Se nella prima sezione del movimento la fede sembra garantire un momento di serenità, nella seconda l'irruzione del *tema del destino*, declamato con forza dagli ottoni, ne sancisce lo scacco. Per quanto illusoria, la possibilità di una fuga dal destino incombente e terribile sembra l'unica ancora di salvezza per il compositore che nel terzo movimento, *Valse (Allegro moderato)*, si affida alla danza, suo genere musicale preferito, ma ecco che di nuovo il *tema del destino*, esposto dai clarinetti e dai fagotti, si insinua e turba l'apparente serenità del valzer che, poco incline al sorriso, tende a ricoprirsi di un sia pur tenue velo di tristezza. Quest'apparente serenità, nel quarto movimento, viene definitivamente sopraffatta dal crudele destino con il suo tema che apre e chiude questo Finale dai toni drammatici e, al tempo stesso, rabbiosi. Il doloroso *Andante maestoso* introduttivo è dominato dal *tema del destino* che in un drammatico crescendo finisce per coinvolgere tutte le sezioni dell'orchestra, dagli archi ai legni e agli ottoni, assumendo ora toni dolenti con i primi, ora drammatici con gli ultimi. Nel primo tema del successivo *Allegro vivace* al dramma si unisce la rabbia ben espressa dai violenti accordi strappati degli archi, la cui "ferocia" sembra mitigata dal dolce secondo tema affidato ai legni in un continuo contrasto che caratterizza tutta la sinfonia e conduce alla definitiva vittoria del destino. Tale vittoria è sancita dalla travolgente *stretta* finale, dove appare il primo tema del primo movimento che, privo di ogni maschera seduttrice e ingannatrice, rivela la sua forza tragica, nonostante il *tema del destino* avesse precedentemente assunto un'inusitata veste in *maggiore* che sembrava, in modo ingannevole, far intravedere all'ascoltatore una sua possibile sconfitta.

BEATRICE VENEZI DIRETTORE

Ha studiato Pianoforte, Composizione e Direzione d'orchestra diplomandosi con il massimo dei voti e lode presso il Conservatorio di Milano. Ha collaborato con interpreti di fama internazionale come Plácido Domingo, Vittorio Grigolo, Marcelo Alvarez, Maria José Siri, Aida Garifullina, Bruno Canino, Stefan Milenkovich, Valentina Lisitsa, Andrea Griminelli, Eleonora Abbagnato, Carla Fracci e Andrea Bocelli e con istituzioni prestigiose quali l'Orchestra del Teatro La Fenice, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, la New Japan Philharmonic, Sofia Philharmonic, Nagoya Philharmonic, National Opera House of Georgia, Opera Holland Park di Londra, Teatro Coliseo di Buenos Aires, Teatro Olimpico di Vicenza, Teatro Lirico di Cagliari, Teatro Bellini di Catania, l'Orchestra Haydn, l'Orchestre Philharmonique de Nice, Opéra Grand Avignon, Opéra-Théâtre de Metz Métropole, Symphony Orchestra of the National Television and Radio Company of Belarus, State Orchestra of Armenia, Georgian National Opera Theatre, Georgian Philharmonic, National Opera House of Azerbaijan, National Theatre Ivan Zajc di Rijeka, Sofia National Opera and Ballet, Teatro del Libertador di Córdoba, l'Orchestra I Pomeriggi Musicali, Teatro Verdi di Trieste, il Circuito lirico marchigiano, per oltre 200 concerti sinfonici e oltre 70 recite di opere liriche. Attualmente Consigliere del Ministro della Cultura per la Musica e Direttore Artistico della Fondazione Taormina Arte presso il Teatro Antico di Taormina, ha ricoperto il ruolo di Direttore Principale Ospite dell'Orchestra della Toscana, Direttore Principale dell'Orchestra Milano Classica e Direttore Principale Ospite del Festival Puccini di Torre del Lago; inoltre, è stata membro della Consulta Femminile del Pontificio Consiglio per la Cultura dal 2019 al 2022.

Diversi i riconoscimenti ottenuti, in particolare per le sue capacità artistiche e l'impegno per la diffusione della cultura musicale nelle giovani generazioni, tra cui lo storico premio



Scala d'Oro, il Premio Pegaso della Regione Toscana, il Premio America, il Premio Kinéo e il Premio Nazionale Gentile da Fabriano. Il Corriere della Sera la segnala tra le 50 donne dell'anno 2017 e nel 2018 Forbes la inserisce tra i 100 giovani leader del futuro sotto i 30 anni.

Accanto all'attività professionale porta avanti un'intensa attività divulgativa, collaborando con istituzioni riconosciute quali Universität Wien, Università Bocconi di Milano, Politecnico di Milano, IULM, Polimoda di Firenze, Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, Università Federico II di Napoli, Università Cattolica di Milano per la quale ha tenuto il concerto di inaugurazione dell'anno accademico nell'anno del centenario (2021), LUISS per la quale ha tenuto una lectio magistralis in occasione del trentennale della scomparsa di Guido Carli e Università di Sassari per la quale ha tenuto la lectio magistralis per l'inaugurazione dell'anno accademico 2018/19.

Per la casa editrice UTET ha pubblicato "Allegro con fuoco" e "Le sorelle di Mozart", tradotto in francese da Payot et Rivages con il titolo "Fortissima" e in spagnolo per MRA Ediciones con il titolo "Las hermanas de Mozart", e "L'ora di musica"; per DeAgostini Scuola ha curato il manuale di educazione musicale per le scuole secondarie di primo grado "Armonie". Nel 2022 ha inoltre pubblicato il saggio "Ciclicità, staticità e atemporalità - Il viaggio del Wanderer attraverso l'estetica schubertiana" all'interno di "Verbum Caro", miscellanea dedicata all'80esimo genetliaco di S.E. il Cardinale Ravasi - Edizioni San Paolo.

Per Warner Music Italy ha pubblicato gli album "My Journey" e "Heroinas".

STEFAN MILENKOVICH VIOLINO



Premiato come Artist of the Century in Serbia (2002), Most Humane Person (2003) e Brand Personality of the Year (2010), Stefan Milenkovich è un artista unico con una straordinaria longevità produttiva, professionalità e creatività. La sua filosofia musicale e il suo stile di vita sono una vera definizione di eclettico, esplorando il patrimonio e l'esperienza umana, musicale e generale, al fine di connettersi direttamente con il pubblico e fornire spettacoli divertenti, coinvolgenti ed energici.

Ha iniziato la sua carriera in giovane età. Si è esibito per il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan in un concerto di Natale a Washington, DC, all'età di 10 anni. L'anno seguente, ha suonato per Mikhail Gorbachev a Belgrado, in Serbia. All'età di 14 anni, ha suonato per Papa Giovanni Paolo II e all'età di 16 anni, ha tenuto il suo 1000° concerto a Monterrey, in Messico. All'età di 17 anni, è stato un vincitore del Concorso Internazionale di violino di Indianapolis (USA), del Concorso Regina Elisabeth (Belgio), Concorso Violino di Hannover (Germania), Concorso Tibor Varga (Svizzera), Concorso Rodolfo Lipizer (Italia), Concorso Paganini (Italia), Concorso Ludwig Spohr (Germania) e Concorso Yehudi Menuhin (Inghilterra).

Profondamente impegnato nelle cause umanitarie internazionali, nel 2002 ha ricevuto il premio Lifting Up the World With Oneness Heart per le sue attività umanitarie, consegnatogli personalmente dal guru Sri Chinmoy. Ha anche partecipato a numerosi

concerti di gala sotto l'egida dell'UNESCO a Parigi con artisti come Placido Domingo, Lorin Maazel, Alexis Weissenberg e Sir Yehudi Menuhin. Le numerose apparizioni di Milenkovich con l'orchestra includono l'Orchestra Sinfonica di Indianapolis, l'Orchestra Sinfonica di Berlino, l'Orchestra da Camera, l'Aspen Chamber Symphony, la Filarmonica di Helsinki, la NDR Radiophilharmonie Hannover Symphony Orchestra, l'Orchestra della Radio-Francia, l'Orchestra del Teatro Bolshoi, l'Orchestra Nazionale del Belgio, la Sinfonia dello Stato del Messico, Orquestra Sinfonica de Estado de Sao Paulo e Melbourne and Queensland Symphonies, e si è esibito sotto la direzione di direttori quali Sir Neville Marriner, Lorin Maazel, Vladimir Fedoseyev, Daniel Oren e En Shao.

La discografia di Milenkovich include quattro uscite commerciali dell'etichetta italiana Dynamic, con sonate complete di J. S. Bach e partite per violino solo e musica completa di N. Paganini per violino solo (24 Capricci, ecc.).

Dedicato fermamente al lavoro pedagogico, ha insegnato in collaborazione con Itzhak Perlman alla Juilliard School di New York City, New York e Perlman Music Program, prima di accettare la sua attuale posizione di professore associato di violino all'Università dell'Illinois a Urbana-Champaign. Nel 2012, ha anche accettato la posizione di professore ospite presso l'Università di Belgrado, Accademia di musica in Serbia. Suona un violino Guadagnini del 1783.

L'ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Pasquale Fautitano *°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello **

Antonino Alfano

Giorgia Beninati °

Maurizio Billeci

Cristina Enna

Gabriella Federico

Debora Fuoco °

Domenico Marco

Edit Milibak °

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Pietro Cappello *

Giulio Menichelli **°

Agnese Amico °

Gabriele Antinoro °

Andrea Cirrito °

Angelo Cumbo

Francesco Graziano

Gabriella Iusi

Alessia La Rocca °

Martina Ricciardo °

Francesca Richichi

VIOLE

Vincenzo Schembri *

Giorgio Chinnici **°

Renato Ambrosino

Antonio Bajardi °

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Roberto De Lisi

Vytautas Martisius °

Roberto Presti

VIOLONCELLI

Domenico Scarpa *°

Francesco Giuliano **

Loris Balbi

Sonia Giacalone

Domenico Guddo

Giancarlo Tuzzolino °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Vincenzo Carannante *°

Francesco Monachino **°

Giuseppe D'Amico

Paolo Intorre

Francesco Mannarino

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Floriana Franchina *°

Claudio Sardisco

OBOI

Elisa Metus *°

Stefania Tedesco

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *°

Tindaro Capuano

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro *°

Giuseppe Barberi

CORNI

Alessandro Fraticelli *°

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Salvatore Magazzù *

Antonino Peri

TROMBONI

Calogero Ottaviano *

Giovanni Miceli

Andrea Pollaci

BASSO TUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *°

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba

Davide Alfano

Domenico Petruzzello

* Prime Parti

** Concertini e Seconde Parti

° Scritturati aggiunti Stagione

